

SEMINARIO DS "Dall'Europa Nuove Energie per il Sud" - Sabato 16 dicembre 2006

INTERVENTO INTRODUTTIVO DELL'ON. ANTONIO AMATO, Presidente del gruppo regionale Ds

Ringrazio tutti gli intervenuti, i relatori, i partecipanti alla tavola rotonda, gli ospiti, il sottosegretario allo Sviluppo Economico Filippo Bubbico.

L'iniziativa di oggi, grazie appunto ai contributi ed interventi previsti, ci consentirà di sviluppare, di qui al prossimo mese, un approfondito dibattito sulla programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 destinati alle regioni della "Convergenza", Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Un approfondimento e confronto ancora più importante in conseguenza della sua integrazione con il programma pluriennale di sviluppo di queste regioni dal momento che la finanziaria nazionale ha previsto, e questo rappresenta come dirò in seguito un'importante ed efficace innovazione, la unitarietà di programmazione di fondi nazionali ed europei per le politiche regionali.

Consentitemi una breve introduzione partendo proprio dalle condizioni economiche e sociali delle regioni del Mezzogiorno.

Negli anni 2004-2005 il Mezzogiorno ha cominciato ad andare peggio del resto del paese, con un più basso tasso di crescita. In base alle valutazioni della SVIMEZ, nel 2005 il PIL del Mezzogiorno si è ridotto in termini reali dello 0,3%, a fronte di una crescita nulla (0%) registrata nelle regioni del Centro-Nord. Realizzando, così, per il secondo anno consecutivo, un differenziale a sfavore del Mezzogiorno che ha interrotto una fase positiva, in atto dalla seconda metà degli anni '90 fino al 2003, in cui il tasso di crescita dell'economia meridionale aveva fatto segnare valori, sia pur di poco, superiori a quelli del Settentrione.

In questi ultimi anni il Mezzogiorno ha risentito, invece, ancora più che il resto del Paese dell'assenza di sviluppo dell'economia nazionale. con una riduzione dei consumi delle famiglie e con una maggiore contrazione degli investimenti.

Dai primi mesi di quest'anno, vi sono alcuni segnali positivi.:

1) Si stima che il Mezzogiorno possa avere una crescita dell'1 per cento circa anche se viaggerà a velocità ridotta rispetto al resto del paese.

2) .Dalle previsioni macroeconomiche Nord- Sud per il biennio 2006-2007 elaborate dalla SVIMEZ, si evidenziano segnali di ripresa del Mezzogiorno con una risalita del PIL, export e consumi delle famiglie, sia pure con la persistenza di un divario di crescita a sfavore del Mezzogiorno

3) Per quanto riguarda la Campania, infine, dalle "Note sulla congiuntura della Campania" diffuse in questo mese dalla sede di Napoli della Banca d'Italia e relative ai primi nove mesi del 2006, si evidenzia che l'industria campana riparte, crescono fatturato, ordinativi e, soprattutto, esportazioni. Ancora più confortante il fatto che l'andamento sia favorevole in tutti i settori produttivi, compresi abbigliamento e calzature, in affanno negli ultimi

anni. Anche l'export inverte il trend negativo degli anni scorsi e aumenta del 15,6 per cento nel primo semestre 2006.

Secondo queste previsioni, però, restano fermi, invece, investimenti e occupazione.

Una riflessione su questi dati ci conducono a due considerazioni che ritengo centrali: :

1. quando l'Italia va male il meridione di Italia va ancora peggio a causa della sua debolezza e vulnerabilità cronica. e viceversa esso beneficia di una ripresa generale del paese;
2. la ripresa che ci attendiamo dei prossimi anni dovrà essere, necessariamente, un volano, grazie proprio alle nuove energie dell'Europa e, consentitemi, del governo amico di centro sinistra, per avviare una risoluzione delle criticità di fondo dello sviluppo del meridione di Italia a partire dall'occupazione ed investimenti.

La Finanziaria Nazionale

Solo ieri la finanziaria è stata approvata dal Senato e, quindi, non siamo in grado di valutare tutte le modifiche che sono state apportate dall'aula.

Alcune misure relative al mezzogiorno sembrano certe:

Come ha riferito alla Camera il Ministro Bersani, l'art.105 della legge finanziaria stanziava 63 miliardi di euro, di cui 53 per il Mezzogiorno, che si aggiungeranno alle risorse già assegnate e impegnate per la programmazione 2007-2010 pari a 22 miliardi di euro.

Con la finanziaria si stabilisce, come accennavo, la unitarietà di programmazione di fondi nazionali ed europei per la politica regionale e la settennalizzazione anche del FAS. Ciò significa che, a differenza che nel passato, potremo programmare unitariamente l'insieme delle risorse ed avremo una proiezione delle risorse nazionali impegnabili non più a tre o quattro anni, bensì a sette anni.

Il quadro strategico nazionale, che è in corso di definizione, realizza l'architettura di questa nuova programmazione. Per il solo Mezzogiorno (2007-2013), tra FAS e fondi strutturali, si arriva a 100 miliardi di euro, per la Campania a 15 Miliardi di Euro.

Rispetto a quanto programmato nella fase precedente, il governo stanziava più risorse, e questo in una situazione di stretta della finanza pubblica. Si aggiungono, inoltre, altri strumenti e misure idonee a dare una mano ulteriore al Mezzogiorno come il credito di imposta stabilizzato fino al 2013, mettendolo fuori dal FAS, e la sperimentazione delle zone franche urbane.

Il Mezzogiorno partecipa, inoltre, pienamente alle nuove politiche industriali: i fondi per l'innovazione, i fondi per la finanza impresa, l'operazione sul cuneo fiscale con un differenziale per il Mezzogiorno che, oltre ad un significato

economico, ha anche un significato culturale e politico. Con questa legge finanziaria è stata messa in sicurezza finanziaria un'opera come la Salerno-Reggio Calabria

- Anche senza conoscere le variazioni apportate al Senato certamente la finanziaria rappresenta una importante discontinuità rispetto alle legislazioni precedenti che facevano piovere sul bagnato, penalizzando fortemente il sud.

La Nuova Programmazione

- Illustri economisti ed i rapporti ufficiali sull'economia del Mezzogiorno fanno notare che risulta scarso l'impatto dei fondi strutturali 2000-2006 sul miglioramento duraturo delle condizioni economiche e di sviluppo del Mezzogiorno. Questo è accaduto, lo sappiamo, prima di tutto perché l'intervento UE è stato sostitutivo e non aggiuntivo all'intervento ordinario dello Stato anche se con la nuova programmazione dobbiamo comunque apportare i correttivi che ci suggerisce l'esperienza che abbiamo vissuto con i fondi POR.

Il nuovo intervento strutturale per il 2007-2013, ultimo per le regioni italiane del Meridione, dovrà necessariamente imprimere una svolta significativa alle economie ed alle condizioni di vita di queste Regioni.

- Per quanto riguarda la Campania il lavoro fin qui svolto dalla Giunta, su cui si è aperto il confronto con le parti sociali ha prodotto alcuni importanti innovazioni per l'utilizzo dei fondi 2007-2013: concentrazione delle risorse, programmazione su soli cinque assi, la destinazione del 40% delle risorse ai grandi progetti, la costituzione della Banca progetti per accelerare le spese e rendere coerenti gli interventi sul territorio. Su questi aspetti certamente si soffermerà Isaia Sales nel suo intervento.
- A me, invece, preme soffermarmi sulla necessità di individuare e lavorare per attuare azioni politiche ed istituzionali a livello di Consiglio Regionale, a partire dalla finanziaria regionale, che costituiscano l'Humus in cui l'intervento nazionale ed europeo cresca e dia i migliori frutti. Già a fine luglio abbiamo discusso sul Dpef regionale per definire un unico programma di sviluppo della regione. Il tentativo ambizioso è quello di avere un' unica strategia che ispira la programmazione, su cui convergano e si integrino le risorse nazionali ed europee e regionali ed a cui concorrano le programmazioni delle autonomie locali e degli enti territoriali. Uno sforzo che rende più chiare le prospettive di sviluppo, in base alle quali l'investitore privato ha la percezione di maggiori garanzie di successo.

- Bisogna potenziare l'azione, e non solo in Campania, di tutti i Consigli Regionali del mezzogiorno che sono le sedi istituzionali deputate per fare un salto di qualità sugli interventi in materia di programmazione, per la definizione di norme che creino le condizioni e le regole per il più efficace impatto delle politiche e delle risorse nazionali ed europee sulle dinamiche negative e sulle problematiche di vivibilità che interessano il Mezzogiorno d'Italia. Penso a norme per il migliore impiego dei fondi strutturali europei, il più efficace funzionamento delle istituzioni regionali e locali a partire dalle nuove regole in fase di definizione con il nuovo Statuto, le questioni relative alla gestione dei rifiuti e dell'acqua, alla legalità, alla sicurezza, alle norme paesaggistiche e di sviluppo turistico del nostro Mezzogiorno, quelle per la cooperazione interregionale, la cooperazione tra le imprese del mezzogiorno per la internazionalizzazione ed il rafforzamento all'interno del Mediterraneo, ecc.
- Ritengo che su alcuni di questi temi di carattere più generale e su problematiche comuni, come la Difesa e Valorizzazione del Territorio, le Infrastrutture, la Sicurezza, le problematiche dei sistemi idrico, il Lavoro, l'Innovazione e la Ricerca sia necessario non solo un forte coordinamento istituzionale Regione - Provincie- Enti locali, ma anche tra le Regioni del Mezzogiorno che vada oltre gli esecutivi e coinvolga le altre istituzioni a partire dai Consigli Regionali.
- Su questo continueremo a lavorare come Gruppo Consiliare DS allargando sempre più le intese e la concertazione con le forze del centro sinistra della Campania ed anche delle altre Regioni del Mezzogiorno.

Il Seminario di oggi è un importante avvio di un intenso lavoro che come DS ci dovrà vedere protagonisti, come stiamo facendo in questi mesi, coinvolgendo le imprese, i cittadini. Le organizzazioni delle forze sociali ed imprenditoriali, rivolgendo una sfida a tutta la coalizione a fare meglio e di più